

PIANO COMPLEMENTARE



DECRETO-LEGGE 6 maggio 2021, n. 59, "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti"

SCHEDA PROGETTO

AMMINISTRAZIONE PROPONENTE: Ministro innovazione tecnologica e transizione digitale

NOME DEL PROGETTO: Servizi digitali e cittadinanza digitale: piattaforme e applicativi

Obiettivo: L'investimento è finalizzato a sviluppare l'offerta di servizi digitali delle PA in favore di cittadini, residenti e imprese, in linea con gli obiettivi del "Digital Compass" dell'Europa, secondo cui entro nel 2030 i principali servizi pubblici saranno disponibili online.

NATURA: servizi

IMPORTO [MLD €]

COSTO TOTALE	PIANO COMPLEMENTARE	PNRR
1,11	0,35	0,76

MISSIONE - COMPONENTE PNRR

Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
Componente 1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA

TEMPISTICHE DI ATTUAZIONE:

DA	A
2021	2026

MODALITA' DI ATTUAZIONE:

SINTESI. Il MITD realizzerà il progetto avvalendosi di soggetti attuatori

LOCALIZZAZIONE

NAZIONALE	TERRITORIALE
<input checked="" type="checkbox"/>	

Se Territoriale, indicare località

SOGGETTI ATTUATORI: da individuare da parte del MITD.

CRONOPROGRAMMA

IMPORTO A VALERE SUL FONDO COMPLEMENTARE [MLD €]	RIPARTIZIONE RISORSE (MLD €)						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
0,35		0,05	0,10	0,10	0,05	0,04	0,01

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE E RELAZIONE ILLUSTRATIVA:

Descrizione: Negli ultimi anni l'Italia ha sviluppato un robusto insieme di piattaforme digitali per l'identificazione (SPID e CIE) e i servizi anagrafici (ANPR) ed ha avviato un percorso di riduzione e semplificazione degli oneri burocratici a carico di pubbliche amministrazioni e imprese tramite il digitale.

Alcuni di questi servizi sono già esistenti e diffusi (ad esempio quasi il 90% dei comuni e delle città metropolitane ha aderito al sistema ANPR), ma la loro piena adozione si sta rivelando difficile (ad esempio, il 32% degli utenti online italiani utilizza attivamente i servizi di e-government contro una media UE del 67%), e la qualità complessiva dei servizi digitali della PA a cittadini, residenti e imprese è ancora disomogenea. In primo luogo, perché per ogni PA la piena adozione di servizi "nazionali" richiede la loro integrazione in un numero considerevole di processi diversi (e l'integrazione con molti sistemi). In secondo luogo, perché i servizi pubblici digitali offrono spesso una scarsa user experience, mostrando scarsa coerenza, accessibilità e mancanza di un approccio "user centric", ostacolando gli sforzi di integrazione e uguaglianza.

Inoltre, nuovi servizi possono essere avviati in risposta alla necessità di ridurre tempi e costi della burocrazia (ad esempio, secondo il Censimento permanente delle imprese 2019 di Istat, la "burocrazia" è il primo fattore negativo ad influire sulla competitività), da un lato semplificando e rendendo più trasparente il dialogo tra Stato e imprese e, dall'altro, contribuendo a dematerializzare e ottimizzare l'attività contenziosa e consultiva in materia giuridica all'interno della PA.

Questo investimento mira a migliorare radicalmente l'ampiezza delle funzionalità e l'esperienza fornita a cittadini, residenti e imprese con i servizi pubblici digitali. Questo aiuterà l'Italia a soddisfare l'ambizione della Bussola Digitale Europea, che comporta uno scenario al 2030 in cui tutti i servizi pubblici chiave sono disponibili online e a diffondere il principio "once-only" della Commissione Europea.

L'investimento si inquadra in un piano più ampio di iniziative finanziate attraverso il PNRR Italia che, facendo forza sulle leve appena descritte, possa migliorare radicalmente la qualità e l'efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici, oltre a migliorare il rapporto tra cittadini, PA e imprese nel suo complesso.

I servizi digitali chiave a cui è stata data priorità nell'ambito della strategia complessiva sono:

- Identità, comprese le piattaforme digitali esistenti per l'identificazione (CIE per l'identificazione di livello 3 e SPID per l'identificazione di livello 1 e 2) e i servizi anagrafici (ANPR e nuovi servizi anagrafici per le scuole e le Università)
- Dialogo, creando nuove piattaforme digitali che migliorino il dialogo tra Stato e imprese in ambito economico e tra diverse pubbliche amministrazioni in ambito giuridico, nonché per la semplificazione del procurement
- Mobilità, favorendo l'adozione di paradigmi di Mobility as a Service (MaaS) nelle città metropolitane

I miglioramenti all'esperienza dell'utente finale includono:

- Migliorare l'esperienza dei servizi pubblici digitali definendo modelli di erogazione dei servizi riutilizzabili (ad esempio la standardizzazione delle interfacce utente secondo le migliori pratiche attuali), garantendo requisiti di accessibilità completi
- Ridurre i tempi di lavorazione e di interazione con la PA e le imprese

Attraverso quindi questo investimento si mira a dare concretezza alla semplificazione dell'accesso ai servizi digitali, alla diffusione di strumenti per la gestione dell'identità digitale nonché alla riduzione di tempi e costi per lo scambio di informazioni tra PA, imprese e cittadini.

Per quanto attiene alle eID le piattaforme di identità nazionale SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) e CIE (Carta d'Identità Elettronica) sono al centro della Strategia Digitale Nazionale in Italia. Queste piattaforme aiutano i cittadini a gestire la loro identità digitale per accedere ai servizi online e supportano le PA a gestire l'accesso ai loro servizi digitali online in modo sicuro, accessibile e conveniente. Entrambe le piattaforme sono conformi al regolamento eIDAS e notificate all'UE. Queste due piattaforme dovranno essere interoperabili e integrate con gli altri "attributi" rilevanti di cittadini, residenti e imprese (ad

esempio, domicilio digitale) per garantire che la PA abbia uno o più punti di accesso digitali per ogni cittadino, residente e impresa (base per la piattaforma di notifica).

A fine febbraio 2021 sono state rilasciate circa 17.500.000 Identità SPID pari al 30% della popolazione totale e 6.283 amministrazioni hanno già integrato SPID. A febbraio 2021 ci sono circa 19.100.000 CIE rilasciate. L'obiettivo dell'investimento è quello di aumentare l'emissione e l'adozione di eID dal 30% nel 2021 al 71% della popolazione totale nel 2026 in coerenza con l'obiettivo della Bussola Digitale Europea dell'80% dei cittadini che utilizzano una soluzione di ID digitale entro il 2030. L'adozione dell'identità digitale dovrebbe raggiungere la stragrande maggioranza della popolazione italiana escludendo le persone rappresentate da delegati/genitori/tutori legali. L'obiettivo sarà raggiunto grazie alle seguenti azioni:

- Completare l'integrazione di tutte le PA eleggibili a SPID, CIE e al nodo EIDAS, facendo leva sull'approccio e sul framework già sperimentato con le PA nel corso del 2020
- Supportare le PA nello svolgimento di tutti gli aggiornamenti richiesti dall'ecosistema eID avanzato (ad esempio abilitare l'identificazione tramite OpenID Connect o fornire attributi), aumentando al contempo il numero di servizi accessibili tramite eID
- Assicurare un'identità digitale per ogni cittadino, integrando SPID e CIE in un unico ecosistema eID
- Assicurare una facile adozione dell'eID da parte di tutti, rendendo l'eID pienamente accessibile e facile da usare, ad esempio attraverso nuovi protocolli tecnologici (come OpenID Connect) per la CIE che consentono l'identificazione mobile, e attraverso l'introduzione della Mobile Identity
- Arricchire/integrare l'eID con ulteriori attributi come la patente di guida e il titolo di studio, al fine di estendere la sua adozione ad altri ambiti (professionisti, settore privato, ecc.).
- Consentire al cittadino la piena trasparenza e controllo dei propri dati tramite la realizzazione di un wallet accessibile dal proprio cellulare, da cui gestire la propria identità ed i propri dati certificati; l'utente potrà inviare i dati strettamente necessari al servizio digitale in maniera elettronica oppure mostrarli, quando necessario, tramite QR code

La strategia complessiva ipotizzata prevede anche la revisione del quadro eIDAS e dell'annunciata EU Digital Identity (entrambi in fase di sviluppo), al fine di avanzare verso l'implementazione di un sistema pubblico di identità digitale completamente incentrato sull'utente, che sia indipendente dalla piattaforma, standardizzato e allineato al quadro giuridico europeo nelle aree della protezione dei dati, della sicurezza informatica e dell'identità elettronica.

Per quanto riguarda i servizi anagrafici, oltre a completare l'adozione di ANPR presso tutti i Comuni italiani e a sviluppare servizi evolutivi per i cittadini (ad esempio, dematerializzazione delle liste elettorali), è prevista la creazione, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, di due anagrafi (Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari e Anagrafe dell'Istruzione), connesse ad ANPR e contenenti i dati anagrafici di studenti universitari e studenti e personale delle scuole.

In merito agli interventi rivolti a migliorare il dialogo tra imprese e PA prevediamo lo sviluppo di una piattaforma gestita da Unioncamere per la realizzazione di banche dati che operino da "attribute authority", ovvero che definiscono centralmente ed in modo automatico gli operatori economici che hanno diritto ad accedere a determinati servizi pubblici (es. accesso al credito bancario) sulla base di informazioni (interrogate in modo automatico) circa i requisiti, stati, indici e trend economico-finanziari relativi all'impresa. Questa piattaforma consente quindi di efficientare i processi sia delle PA sia delle imprese e integrare il modello di interoperabilità delle informazioni pubbliche evitando la duplicazione di dati e garantendo all'impresa il governo del consenso all'utilizzo.

Il miglioramento del dialogo tra imprese e PA riguarda anche i processi di procurement. A tal fine prevediamo lo sviluppo di una piattaforma centralizzata gestita da ANAC per la semplificazione delle procedure connesse agli appalti pubblici consentendo di efficientare i processi sia delle imprese sia delle pubbliche amministrazioni tramite la realizzazione di una "white list", ovvero un elenco di operatori economici abilitati alla partecipazione di gare e stipula di contratti pubblici.

Ai fini dell'efficientamento e della riduzione dei tempi della giustizia amministrativa, l'Avvocatura dello Stato italiano, supportata dal Ministero per la transizione digitale (MITD), prevede:

- il lancio di una piattaforma che utilizza modelli predittivi per ottimizzare la strategia processuale sulla base dei risultati delle precedenti difese dell'Avvocatura Di Stato e ridurre sensibilmente gli attuali tempi di lavorazione
- la dematerializzazione dei flussi cartacei tra le amministrazioni coinvolte e l'Avvocatura dello Stato, eliminando gli attuali volumi cartacei (circa 150.000 protocolli in arrivo e 55.000 in partenza nel 2019) e creando una piattaforma pienamente interoperabile per la gestione delle comunicazioni telematiche tra l'Avvocatura dello Stato e le pubbliche amministrazioni

Infine, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, con il supporto tecnico del MITD, avvierà 10 piloti in grandi città metropolitane italiane per testare soluzioni innovative nell'ambito del Mobility-as-a-Service (MaaS), rafforzando la condivisione, riutilizzo e interoperabilità dei dati di trasporto come elemento fondante per gestire efficacemente il trasporto locale in ottica end-to-end.

Amministrazione proponente: Il Ministero per la transizione digitale (MITD)

Popolazione target: L'ambito del progetto copre un insieme significativo di Pubbliche Amministrazioni (tra cui: Amministrazioni centrali, Regioni, Comuni, Scuole, Università e Aziende Sanitarie) e imprese.

Tempistiche di attuazione: Dal 3° trimestre 2021 al 2° trimestre 2026